

Manifesti politici per le professioni.

Riflessione di Amos Giardino

Presidente del Cup di Torino

Ritengo "Il manifesto dell'ufficio libere professioni di Alleanza Nazionale per la riforma" più vicino alle necessità del Paese.

Sono convinto che l'Italia abbia bisogno di grandi liberalizzazioni ma ciò non significa creare una giungla senza regole. se si vuole veramente liberalizzare il sistema produttivo italiano è necessario rivoluzionare il sistema, dando al mondo ordinistico un ruolo determinante per la garanzia della competitività del sistema produttivo, ove il professionista svolge un ruolo fondamentale di garante degli interessi generali, determinato dalla responsabilità personale e dalla terzietà nei confronti degli interessi economici dell'impresa, solo così è attuabile una vera liberalizzazione del sistema produttivo, garantendo comunque il rispetto della sicurezza e della tutela degli interessi generali. Occorre, inoltre, rivalutare anche nei confronti dell'opinione pubblica il ruolo del professionista.

Per poter attuare in una riforma dinamica, è necessario che siano riviste in un'ottica più moderna, le attività che costituzionalmente incidono sugli interessi generali e sulla tutela della collettività inserendo, a garanzia dell'utente, obbligatoriamente la figura del professionista abilitato anche, nei settori inerenti l'ambiente, la sicurezza e le consulenze.

È necessario però che il sistema professionale funzioni bene con prestazioni di alto livello qualitativo, quindi che sia riformato partendo dalla rivisitazione degli accessi alla professione, evitando percorsi con accessi competenze diverse a più Ordini con lo stesso percorso formativo.

È necessario quindi partire dai percorsi formativi riprendendo anche per il settore tecnico dalle proposte già espresse dall'ex Ministro Moratti del percorso universitario a "Y".

Deve essere inoltre resa obbligatoria la formazione continua del professionista sotto l'esclusivo controllo degli Ordini e dei Collegi, i quali dovranno anche avere maggiori strumenti e poteri di controllo nei confronti degli iscritti.

Deve essere prevista l'istituzione di nuovi Ordini, qualora nascano nuove professioni che incidono sugli interessi generali del paese per attività attualmente non già comprese negli attuali Ordini e Collegi, e deve essere consentito agli Ordini e Collegi di realizzare accorpamenti qualora gli stessi lo ritengano opportuno o necessario.

Va previsto, al fine di evitare scorciatoie dannose, che le associazioni non possano svolgere attività in sovrapposizione con quelle già di competenza ordinistico e che non possano rilasciare attestati di competenza per attività riservate, regolamentate, tipiche degli Ordini e Collegi.

È quindi necessario che la cabina di regia della riforma sia affidata ad un sottosegretariato alle professioni che raccolga le deleghe dei ministeri dell'università, istruzione, attività produttive e della salute.

Infine riguardo le regioni sono dell'avviso che vadano definite in modo univoco le competenze nel campo della formazione rendendo obbligatorio il contributo per il finanziamento della formazione continua dei professionisti ed escludendo alle regioni ogni potere in merito alla determinazione a livello territoriale delle competenze dei professionisti e dell'attribuzione di attestati di competenza. Occorre infine che il programma di riforma sia chiaro e vincolante e sottoscritto dal segretario del partito.